



Supplemento al Giornale dei Lavoratori n. 5



Acli Lombardia

28 Nëntor

Pavarësia: terreni ku piqet Liria.

Në fëmijërinë time, Nëntori ka qenë gjithmonë i shënuar nga karakteri festiv. Kjo gjë, falë përkujtimeve, që ku për rëndësi të tyre në vetvete e ku për rëndësi të atribuar nga regjimi totalitar, ishin të përqendruar në këtë muaj. Një ndër to ka qenë dhe mbetet edhe 28 Nëntori, Festa e Pavarësisë së Shqipërisë. Pa asnjë hije dyshimi rëndësia e njohjes së Pavarësisë së një shteti nuk mund të kërkohet jashtë faktit në vetvete. Jashtë çdo paradoksi, ajo është njëkohësisht pikënisja dhe qellimi i një kombi. Ajo përbën terrenin në të cilin lind, zhvillohet dhe piqet duke kaluar nëpër etapat e veta natyrore, Liria.

Ngjarja e 96 viteve më parë nuk mund të konsiderohet vetëm merite e shumë atdhetarëve dhe intelektualëve shqiptarë brenda dhe jashtë Shqipërisë por është kurorëzimi i një aspirate shekullore e një populli po aq shekullore sikur është populli shqiptar. Historia e ka mësuar këtë popull duke i vënë përpara shumë sfida e çmime të larta për të paguar duke provuar skllavërinë, braktisjen, shfrytëzimin e nëpërkëmbjen nga të huajt e nga të vetët. Lirisht mund të thuhet se e ka kaluar provën.

Theksova më parë së Pavarësia është edhe një pikëmbërritje dhe jo pa qëllim. Në të vërtetë Pavarësia, në kuptimin e saj të plotë, edhe pse e arritur në shumë fusha mbetet një objektiv për t'u realizuar. Përkujtimi i kësaj feste na vendos përpara në mënyrë të vazhdueshme detyrimin për një angazhim personal goftë i popullit në tërësi e po ashtu i çdo pjesëtarë në veçanti, për të konkretizuar ato elemente themelore, që sipas Kushtetutës së Shqipërisë (neni 3.), përbëjnë bazat e shtetit shqiptar.

Me urimin e sinqertë për arritjet e deri tanishme e me dëshirën e zjarrtë dhe vullnet mirë për objektivat që na presin: Gëzuar Festën e Pavarësisë!

28 novembre

L'indipendenza: dove matura la Libertà

Durante la mia infanzia, Novembre è sempre stato segnato dal carattere festivo. Questo grazie alle ricorrenze che un po' per la loro importanza in sé e un po' per l'importanza attribuita dal regime totalitario, erano concentrate in questo mese. Tra queste festività c'è il 28 Novembre, la Festa della Memoria dell'Indipendenza dell'Albania.

Senza dubbio, l'importanza della riconoscenza dell'indipendenza di uno Stato non può essere cercata al di fuori del fatto in sé: è nello stesso tempo punto di partenza e meta d'arrivo di una nazione. Costituisce il terreno dove nasce, si sviluppa e matura, passando attraverso le proprie fasi naturali, la Libertà. L'evento di 96 anni fa' non può essere considerato esclusivamente merito di tanti patrioti e intellettuali albanesi dentro e fuori Albania, è piuttosto coronamento dell'aspirazione e della determinazione secolare di un popolo altrettanto secolare come tale lo è il popolo albanese.

La storia ha istruito questo popolo mettendogli davanti tante sfide e cari prezzi da pagare, facendogli provare la schiavitù, l'abbandono, lo sfruttamento e la miseria causata sia dagli stranieri che dai suoi. L'Indipendenza nel suo senso più ampio, pur essendo raggiunta su tanti livelli e in molti campi, rimane tuttora un obiettivo da realizzare.

Questa commemorazione ci mette davanti ininterrottamente l'obbligo per un impegno personale sia del popolo nella sua totalità, sia di ogni membro in particolare in vista della concretizzazione di quegli elementi fondamentali che, facendo riferimento alla Costituzione della Repubblica d'Albania (art.3) costituiscono le fondamenta dello stato albanese. un sincero augurio per i risultati ottenuti e con un accalorato desiderio protesi verso le mete che ci attendono: Buona Festa dell'Indipendenza!

Edisoni

Dopo quattro anni dal suo inizio prosegue con un impegno rinnovato

Il progetto Albania delle Acli lombarde continua

Prosegue e si sviluppa, con nuove iniziative, il "Progetto Albania" che, da ormai quattro anni, Acli Lombardia ha avviato attivando un duplice e contemporaneo intervento in terra albanese nella città di Scutari e in Lombardia con l'impegno di diverse sedi provinciali, circoli di base e la collaborazione con albanesi residenti.

Nel prossimo numero di Albanoi verrà presentata una sintetica ricognizione delle attività che pren-

dono nuovo slancio anche grazie al contributo delle Acli Nazionali mediante la raccolta del "5 per mille". In questi giorni si insedierà a Scutari la nuova coordinatrice di IPSIA in Albania che seguirà il lavoro degli sportelli per migranti in collaborazione con il Patronato ACLI e collaborerà con Acli Lombardia, Raffaella Maioni. A Lei i più fervidi auguri di Buon Lavoro.

Ruffino Selmi

Migrazione albanese e rientro in patria come opportunità di crescita per il proprio Paese di origine. I dati di una ricerca Acli

Si parte, ma si torna appena si può



Il fenomeno migratorio, temporaneamente sospeso dal regime comunista di Enver Hoxha, si pone come un tema iscritto nella storia dell'Albania. E' a partire dall'inizio degli anni '90 dello scorso secolo che l'arretratezza delle condizioni economiche del Paese, l'elevata disoccupazione, le ricorrenti crisi politiche e sociali, la prossimità di Paesi membri dell'Unione Europea, hanno alimentato un imponente flusso migratorio in uscita che presenta tassi percentuali tra i più alti al mondo e si configura come un caso emblematico nel panorama delle migrazioni internazionali. I flussi migratori, sia interni che internazionali, sono la principale strategia adottata dagli albanesi per migliorare il proprio tenore di vita rappresentando un modo per fa fronte alle difficoltà poste dalla transizione, processo ancora incompleto che necessiterà ancora di qualche anno prima di giungere ad un'effettiva stabilizzazione.

L'emigrazione albanese ha presentato una dinamica in rapida evoluzione sia in riferimento alle mete di destinazione che per ciò che concerne aspetti dimensionali dei flussi e modalità di ingresso all'estero. Nella

prima metà degli anni '90 le principali mete di destinazione dei flussi migratori albanesi sono state la Grecia e l'Italia, successivamente è diventata rilevante anche l'emigrazione verso gli altri Paesi europei (quali ad esempio la Germania e la Svizzera), nonché quella di più lungo raggio diretta verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia.

Per quanto concerne la consistenza numerica degli albanesi presenti in Italia, secondo i dati censiti dalla Caritas e aggiornati al 31/12/2006, tale collettività migrante è il terzo gruppo più numeroso a livello nazionale con 381.000 unità ed un'incidenza percentuale dell'11,3% sul totale degli stranieri (pari a 3.690.052 soggiornanti regolari). La rappresentatività numerica della comunità albanese è significativa in tutte le aree territoriali italiane ed i motivi che inducono gli albanesi a soggiornare nel nostro Paese sono prevalentemente il lavoro, la famiglia e lo studio.

Il movimento migratorio albanese ha assunto in misura sempre più preponderante tratti crescenti di regolarità e stabilità attestando, nella fase attuale, un'inversione di tendenza rispetto al passato conseguen-

te alla sostituzione degli esodi di massa "clandestini" con le partenze regolari.

Uno degli aspetti più rilevanti e recentemente considerati nello studio della dinamica migratoria albanese contemporanea è il suo carattere parzialmente rotatorio. Ne deriva un modello in cui il ritorno in patria, connesso ad un progetto migratorio temporaneo e circolare, rappresenta un aspetto importante del legame che sussiste tra migrazioni e sviluppo in Albania.

Considerata la rilevanza della tematica migratoria, soprattutto in riferimento alla crescente presenza della diaspora albanese in Italia, le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) hanno avviato in Albania il progetto "Emigrazione, immigrazione e diritti" grazie alla collaborazione tra il Patronato Acli e l'Ong Ipsia (Istituto, Pace, Sviluppo, Innovazione, Acli).

Il progetto ha dato luogo all'apertura di due sportelli di consulenza migranti (localizzati a Scutari e a Tirana) al fine di promuovere la tutela. Tra le attività realizzate a supporto del progetto è stata condotta a Scutari, nel 2007, un'indagine empirica su un campione di 63 rientrati. L'inchiesta ha contribuito alla raccolta di dati su un fenomeno ancora marginalmente indagato per l'assenza di stime precise sugli stock dei rientri e che lascia presupporre un incremento considerevole nel tempo.

Dallo studio emergono gli aspetti caratteristici del rientro albanese derivanti dall'analisi accurata di una molteplicità di variabili. La composizione socio-demografica dei flussi indica che i rientrati sono prevalentemente di sesso maschile, essendo le donne diventate protagoniste dell'espe-

Segue a pag 2



Continua da pag. 1

rienza migratoria solo in tempi più recenti e spesso per effetti dei ricongiungimenti familiari. Chi torna ha un'età relativamente giovane ed il 41% degli intervistati ha affermato di avere un'età compresa tra i 30 ed i 40 anni. L'età media del campione considerato è di 34 anni e il dato ha evidenziato che la maggior parte dei rientrati è partita in età da lavoro, tornando in patria nel pieno dell'età lavorativa per avviare un'attività professionale autonoma, per raggiungere i familiari rimasti nel contesto natale e per partecipare attivamente alla vita economica e sociale del proprio Paese. In riferimento al tasso di scolarizzazione dei migranti è emerso un livello di istruzione medio-alto. Il 62% del campione aveva conseguito un diploma di scuola media-superiore alla partenza e sono stati rilevati anche casi di persone laureate. Ciò attesta l'importanza rivestita dalla migrazione qualificata che, in caso di mancato rientro degli emigranti, determina il

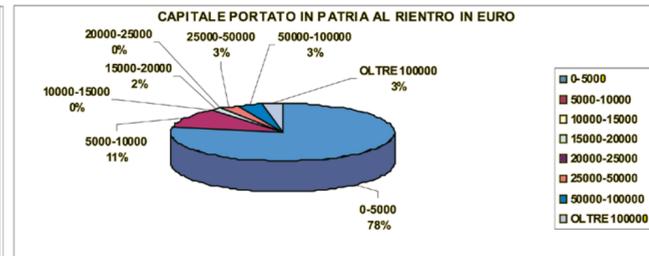
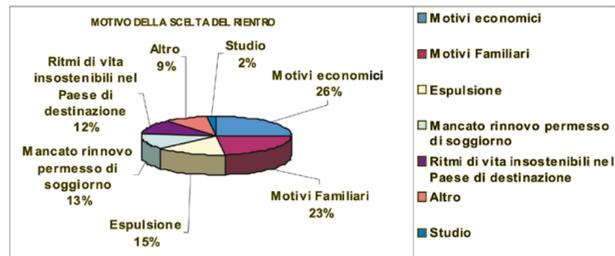
cosiddetto fenomeno del *brain drain*. Spesso l'alta scolarizzazione non si traduce all'estero nello svolgimento di incarichi corrispondenti. Numerosi sono pertanto gli emigranti che, pur essendo dotati di elevate capacità professionali e tecniche, sono costretti a svolgere nel Paese di destinazione lavori precari ed a bassa qualificazione (processo noto come "brain waste"). La durata media del percorso migratorio degli emigranti rientrati è stata di circa sei anni. Si è riscontrata una concentrazione delle partenze tra il 1997 ed il 2002, dato spiegabile pensando alla situazione di crisi economica vissuta in tale periodo dal Paese. Per quanto concerne le motivazioni che hanno prodotto la scelta del rientro in patria sono stati in primo luogo menzionati i motivi economici (26% del totale). I rientrati nutrono per il proprio futuro aspettative di vita migliori ed è tale obiettivo ottimistico che li ha indotti a tornare nel proprio contesto di origine. Anche le motivazioni di tipo affettivo-familiare hanno giocato un ruolo importante

nel determinare la scelta del rientro ed il 23% del totale intervistato è tornato in patria per raggiungere familiari ed amici. In riferimento alle difficoltà incontrate al rientro, nella maggior parte dei casi considerati, sono emersi problemi di riadattamento socio-culturale al contesto di origine (36% del totale). Si è fatto in tal senso riferimento sia alla mentalità tradizionale e chiusa vigente nella comunità di appartenenza, che alle scarse possibilità di divertimento e di vita associativa presenti in Albania. Seguono poi le difficoltà di tipo economiche connesse a retribuzioni salariali più basse rispetto all'estero. Nonostante i problemi riscontrati al rientro, il 70% degli intervistati ha dichiarato di essere soddisfatto della scelta effettuata sia per ragioni di tipo relazionale-familiare che per la possibilità di condurre ritmi di vita meno frenetici in Albania. Il 52% del totale intervistato ha poi sostenuto di non aver ancora utilizzato in Albania le competenze acquisite all'estero, ritenendole utili per il futuro. Il 48% degli intervistati

ha al contrario affermato di aver utilizzato e valorizzato in patria le capacità acquisite nel Paese di emigrazione attraverso lo svolgimento della propria attività professionale. E' stata sottolineata anche l'importanza dell'esperienza migratoria come elemento fondamentale di crescita personale degli individui. I rientrati ritengono infatti di aver accresciuto il proprio senso di responsabilità, migliorando sia l'attitudine al lavoro che le loro capacità relazionali e di confronto socio-culturale. L'ammontare medio di capitale rimpatriato dagli emigranti albanesi al termine della propria esperienza migratoria è corrisposto ad un importo di circa 7.654 euro. Queste risorse finanziarie, sommate ai flussi di rimesse trasferite periodicamente in patria dall'estero, costituiscono un'importante fonte di sostegno economico-sociale sia per il miglioramento delle condizioni di vita dei familiari che come strumento di auto-affermazione del migrante stesso, nonché per favorire la crescita economica del proprio Paese. Muovendo quindi dalla con-

sapevolezza che esistono delle interconnessioni tra società di partenza e di arrivo dei migranti, coloro i quali rientrano dopo un periodo di emigrazione all'estero diventano portatori di capitale umano, finanziario e sociale per il proprio Paese di origine. Le informazioni e le competenze acquisite all'estero dalla diaspora sono condivise con le persone rimaste in patria non solo attraverso il rientro fisico in patria, ma anche grazie all'uso delle tecnologie di comunicazione *on-line* che agevolano notevolmente la circolazione ed il trasferimento di queste risorse. Assumono in tal senso particolare rilevanza le associazioni di migranti all'estero che, fungendo da ponte tra comunità di origine e contesto di destinazione, facilitano la circolazione di idee e di esperienze innovative nel contesto di origine, facendo emergere un'organizzazione economica, sociale e politica maggiormente funzionale allo sviluppo della madrepatria.

Alba Aceto



Nelle parole di chi ritorna in patria i motivi della scelta

Perché torniamo a casa

- "...Kam menduar të bëhem ndërtesues, të ndërtoj një pallat, të realizoj projektin, të shes apartamentet e t'i investoj sërish lekët."
- "...Isha i lodhur duke punuar për më tepër se 12 orë në ditë, duke fituar jo dhe aq shumë lekë e duke pasur pak ditë pushimi. Ndërkohë duhej edhe të paguaja kontributet që janë rritur shumë, të mbaja familjen e tërë. Kështu, mendova të kthehem në Shqipëri e të nisi bashkë me vëllain tim një aktivitet sipërmarrjeje, pasta, vendi im ishte gjithmonë në vendin e parë në zemër!"
- "...Këtu në Shqipëri jam më pak i stresuar, nuk jetoj vetëm në shtëpi por me familjen time e kështu gjej gjithçka gati, fitoj më tepër e jam më i qetë."
- "Isha i lodhur duke jetuar në Itali sepse më kanë vjedhur shpirtin, zemrën e xhepat!"
- "...Shqipëria është vendi im, isha i lodhur duke punuar gjithmonë për të tjerët, doja të bëja diçka për veten time, nuk doja të punoja më vetëm për pak lekë, më interesonte të nisja një aktivitet që ta administroja vetë."
- "Nuk mund të punoja gjithë jetën në ndërtim, kjo lloj pune nuk ishte e përshtatshme për ambicijet e mia, pastaj e gjithë familja ime ka studiuar, edhe gjyshërit e mi."
- "I kam aftësitë të mbaj edhe këtu në Shqipëri të njëjtin nivel jetese e të njëjtin pozicion social si në Itali e pastaj në këtë mënyrë mund të rri pranë familjes sime."
- "...Jeta që bëja ishte tepër e lodhshme dhe ishte e pamundur të përballoja për një kohë të gjatë oraret e turnet e punës. Jeta që bëja nuk më lejonte të shihja një të ardhme më të mirë e në Greqi ka ndjenja racizmi ndaj shqiptarëve. Kështu mendova të kthehem në Shqipëri për të vazhduar studimet e për t'u siguruar një të ardhme më të mirë fëmijëve të mi. Burri im mund të fillonte një punë të pavarur e të fitonte më tepër. Kam preferuar të kthehem para se vajzat e mia të jenë adoleshente."
- "...Sapo kam ardhur në Itali më ka ndaluar policia e meqë isha akoma minoranë më kanë futur në një bashkësi që merrej me rekuperimin e të droguarëve e të personave me probleme ekonomike, shoqërore e familjare. U pata kërkuar përgjegjëse të bashkësisë të më jepnin mundësinë të studioja, por nuk e kanë pranuar. Rruga gjithë ditën kot. Mendova se duke u kthyer në Shqipëri të paktën do kisha mundësinë të bëja një punë e pastaj kisha dëshirë të rishikojta familjen time e cila kishte kohë që s'kishte lajme nga unë."
- "...Në Itali nuk do kisha arritur të punoja si arkitekt sepse tregu i punës është më konkurrues dhe është shumë më e vështirë të hysh. E pastaj do më pëlqente të kontribuoja në mënyrë pozitive në përmirësimin e vendit tim."
- "...Ritmet e jetës në Itali ishin të vështira e mendoj se në Shqipëri mund të kem një të ardhme më të mirë e që i përgjigjet kërkesave të mia."

- "...Ho pensato di fare il costruttore, edificare un palazzo, realizzare il progetto, vendere gli appartamenti e reinvestire i soldi guadagnati."
- "...Ero stanco di lavorare per più di 12 ore al giorno, guadagnando non molti soldi ed avendo poche ferie. Inoltre bisogna versare i contributi che sono elevati, mantenere la famiglia, ecc. Così ho pensato di tornare in Albania ed avviare con mio fratello un'attività imprenditoriale e poi il mio Paese era sempre al primo posto nel mio cuore!"
- "...Qui in Albania sono meno stressato, non vivo più da solo in casa ma con la mia famiglia e così trovo tutto già pronto, guadagno di più e sono più tranquillo."
- "...Mi ero stufo di stare in Italia poiché mi hanno rubato l'anima, il cuore e la tasca!"
- "...L'Albania è il mio Paese, ero stanco di lavorare alle dipendenze di qualcuno, volevo fare qualcosa per me stesso, non mi andava di lavorare solo per la busta paga ma mi interessava un'attività gestita in modo autonomo."
- "...Non potevo lavorare tutta la vita in edilizia, questo tipo di lavoro non era adatto alle mie aspirazioni e poi tutta la mia famiglia ha studiato compresi i miei nonni."
- "...Ho le capacità per mantenere anche qui in Albania lo stesso tenore di vita e la posizione sociale che avevo in Italia e poi in questo modo riesco a stare con la mia famiglia."
- "...La vita lavorativa che conducevo era troppo stancante e gli orari ed i turni di lavoro impossibili da sostenere nel lungo periodo. La vita che conducevo non mi lasciava intravedere prospettive future migliori e poi in Grecia dilagava il razzismo nei confronti degli Albanesi. Ho così pensato di rientrare in Albania per continuare i miei studi e per assicurare un futuro migliore alle mie figlie. Mio marito avrebbe potuto avviare un'attività imprenditoriale autonoma guadagnando di più. Ho preferito tornare prima che le mie figlie diventassero adolescenti."
- "...Appena sono arrivato in Italia mi ha fermato la Questura e visto che ero ancora minorenni mi ha fatto entrare in una comunità che si occupava del recupero dei tossicodipendenti e di persone con problemi economici, sociali e familiari. Avevo chiesto ai responsabili delle comunità di darmi la possibilità di studiare ma la mia richiesta è stata negata. Così stavo tutto il giorno senza far niente. Ho pensato che rientrando in Albania avrei almeno potuto lavorare e poi avevo voglia di rivedere la mia famiglia che non aveva più alcuna informazione su di me."
- "...In Italia non riuscivo a svolgere la professione di architetto perché il mercato del lavoro è più concorrenziale ed è maggiormente difficile inserirsi. E poi mi piacerebbe contribuire in modo positivo al miglioramento del mio Paese."
- "...I ritmi di vita in Italia erano duri e faticosi e penso che in Albania potrà avere un futuro migliore che risponda maggiormente alle mie aspettative."



Le Acli sono presenti in Albania già dal 2004

Un cammino lungo, ricco di progetti e di sfide

Le Acli sono presenti sul territorio albanese con le loro attività dal gennaio 2005. Tutto ha avuto inizio con il progetto "Formazione professionale e lavoro" finanziato dalla Fondazione Cariplo. Come è giusto fare nei progetti di cooperazione, in modo che ci sia un maggior impatto con la realtà locale, prima di stenderlo sono stati realizzati diversi incontri informativi sia con i vari responsabili delle istituzioni di Scutari e delle zone limitrofe, che con i responsabili delle aziende locali e sono state effettuate delle visite sul campo nelle zone dove era stata prevista l'attuazione del progetto. Allo stesso tempo, prima che cominciasse lo studio, è stato mandato in Italia per 4 volte un gruppo di ragazzi albanesi i quali, sempre con l'aiuto delle Acli, hanno istituito l'associazione albanese "Associazione per l'Integrazione delle Zone Rurali". In questa occasione i giovani albanesi hanno partecipato ai convegni regionali annuali delle Acli Lombardia ad Alpe Motta, hanno visitato i numerosi centri di formazio-

Testimoni dell'Albania

Karl Gega (Venezia 1802- Vienna 1860)

Karl Gega, u lind n Venezia nga prindër me origjinë shqiptare. Ishte inxhinier projektues rrugash e hekurudhash. Në mënyrë të veçantë u bë i njohur për ndërtime e hekurudhës së Semmering (pasuri botërore e mbrojtur nga Unesco që nga viti 1998).

Karl Gega, pionieri i hekurudhave malore. Hekurudha e Semmeringut, hekurudha më të famshme malore në botë, e projektuar dhe e zbatuar prej Karl Gegës, hodhi poshtë një nga dogmat e shkencës inxhinierike mbi pamundësinë e ndërtimit të hekurudhave malore dhe bëri të mundur kalimin e një lartësie të par arritur me parë, rreth 1000 metra mbi nivelin e detit, duke e futur atë në librin e artit të ndërtesuesve më të shquar botërorë. Cështja e prejardhjes së tij ka qenë një nga cështjet më të diskutuara në të gjithë botimet qoftë të natyrës shkencore, qoftë të natyrës publicistike. Në të gjitha studimet mbi Gegën nuk është përmendur asnjëherë fakti i pranisë në Venedik prej më se gjashtë shekujsh i kolonisë shqiptare, nga gjiri i së cilës kanë dalë shkencëtarë, publicistë, artistë, ushtarakë e veprimtarë të shquar. Familja Gega mendohet të jetë vendosur në Venedik, në gjysmën e parë të shekullit të 18-të. Të parët e Karl Gegës, pasi u larguan nga Shqipëria, e cila ra plotësisht nën sundimin turk me mposhtjen edhe të Shkodrës u vendosën në Perast pranë Kotorit në Mal të Zi, zonë nën kontrollin venedikas. Prej më shumë se tre shekujsh ata shqyrben si oficerë marine dhe zyrtarë të lartë të Republikës së Venedikut.

Duhet nënvizuar fakti që Venediku u bë qendra kryesore ku u vendosën shumica e dijetarëve e mendimtarëve shqiptarë pas vdekjes së Skenderbeut. Nga literatura e studuar deri tani, ai që e pohon prejardhjen shqiptare të Gegës, dhe që nga pikëpamja kohore përmban një nga dokumentet referues më të vjetër, është studjuesi i historisë së hekurudhave austriake, Enderer, i cili në konferencën me rastin e 75 vjetorit të Hekurudhës së Semmeringut me 1929 theksonte: "Këtu lind pyetja nëse italianët mund të konsiderojnë Gegën si bashkadhëtarin e tyre. Nga gjaku dhe prejardhja si zor. Të parët e Gegës i kanë shërbyer si oficerë marine Republikës së Venedikut dhe del që e kanë prejardhjen nga Shqipëria, kështu që nga rraca ai do të mund të mbahej si shqiptar".

Figura e Gegës dhe vepra e tij ka qenë objekt studimi i ekspertëve dhe studjuesve shqiptarë, ku ndër më kryesorët duhet të përmendim studimet e Gjovalin Gjadrit, Ramadan Sokolit, Jovan Adamit e Shinasi Dragotit. Nuk mund të lëmë pa përmendur edhe faktin që me vendim të Akademisë së Shkencave të Shqipërisë me 1983 u krijua një komision me ekspertë më të mirë nga fusha e studimeve historike e inxhinierike, të cilët përgatitën edhe monografinë me titull "Prejardhja dhe vepra e Karl Gegës".

Carlo Ghega (nei paesi germanici: Carl Ritter von Ghega e in Albania Karl Gega), nacque a Venezia da genitori di origine albanese. Fu un ingegnere progettista di strade e ferrovie. In particolare è conosciuto per aver costruito la ferrovia

contro e l'interrelazione tra le donne provenienti dagli stessi quartieri); lo sviluppo del turismo responsabile in Albania. Anche se per il momento si sta lavorando di più sulla prima area. Riguardo alla formazione professionale sono stati organizzati diversi corsi di formazione e di alfabetizzazione nell'arco dei tre anni.

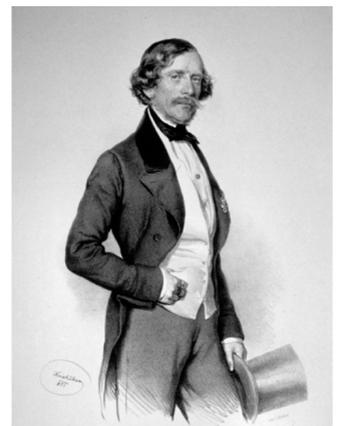
L'attività formativa promossa dalle Acli nel nord dell'Albania ha avuto come target le fasce più svantaggiate della popolazione, e pertanto non a caso si è decantata nelle zone più emarginate come i quartieri periferici di Scutari dove si sono stabilite le persone immigrate dalle aree montuose, il villaggio di Koman, la zona di Puka e Fush - Arrez (specialmente quest'ultime, Puka e Fush - Arrez sono zone dove nessuno ha mai svolto e neppure oggi svolge attività di formazione professionale e accompagnamento al lavoro). La novità portata dalle Acli con questi corsi è che la formazione veniva effettuata direttamente in azienda e in stretta collaborazione con la

dirigenza, secondo le necessità da questa rilevate e con il vantaggio che poi coloro che frequentavano il corso venivano assunte direttamente nell'azienda stessa il che permetteva di seguire da vicino anche il loro inserimento al lavoro. Il corso veniva svolto da un tecnico dell'azienda assistito e accompagnato da un tutor. Anche in questo caso era la prima volta che la figura del tutor veniva utilizzata per un corso di formazione professionale, all'interno della prefettura di Scutari ma in tutta l'Albania. Quando si lavora in queste aree e con persone provenienti dalle zone rurali è necessario tenere in considerazione che queste persone non hanno mai avuto esperienze di lavoro in azienda, e pertanto per loro l'organizzazione del lavoro in azienda è una novità alla quale devono abituarsi. Bisogna inoltre tenere presente che si tratta di persone che vivono in zone diverse della città, che spesso non si conoscono tra loro e l'interazione tra i residenti della stessa via o quartiere nella maggior par-

te dei casi non avviene quasi mai. Questo ha spinto le Acli, prima di strutturare la formazione professionale a prevedere anche occasioni di interazione e incontro tra le donne dello stesso corso, al fine di favorire sia l'attività di formazione, che l'inserimento lavorativo.

Oltre a ciò, le donne che partecipavano sono state coinvolte anche in altre attività: tavole rotonde, gite organizzate, incontri con psicologi e operatori sociali e altre attività aggregative. L'altro settore sul quale si è lavorato è lo sviluppo del turismo responsabile in Albania. Riguardo a questo progetto abbiamo programmato vari incontri con istituzioni e organizzazioni interessate a questo tema, ideato diversi pacchetti turistici ed organizzato anche un viaggio di prova in uno di questi itinerari. Tutte le attività, svolte dalle Acli proseguono cercando di adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro e ai ritmi di sviluppo del paese.

Marjan Lukani





Notizie in breve

Novità nelle procedure per ricongiungimento

Duke filluar nga data 5 nëntor hyjnë në fuqi ndryshimet që i janë bërë ligjit për bashkimin familjar. Nuk ndryshon procedura (dërgimi i kërkesës në mënyrë telematike) por kriteret për të bërë kërkesën e për të marrë Nulla Ostën. Mund të bëhet bashkimi familjar vetëm nëse të ardhurat vjetore janë të barabarta ose më të mëdha se shumta e parashkuar nga ligji italian për të ardhurat personale vjetore (5142,67 euro) e për çdo familjar, kjo shumë shtohet sa gjysma. Për ata që bëjnë kërkesën për bashkim familjar për 2 ose më shumë fëmijë që nuk kanë mbushur akoma moshën 14 vjeç, kërkohen të ardhurat sa dyfishi i kësaj shume. Bashkimi familjar për prindërit mund të bëhet vetëm nëse nuk kanë fëmijë të tjerë në Shqipëri, ose nëse kanë mbushur moshën 65 vjeç e fëmijët që ndodhen në Shqipëri nuk janë në gjendje t'i mbajnë për arsye të rënda shëndetësore (e kjo duhet vërtetuar me dokumente). Për bashkimin familjar me prindërit mbi 65 vjeç duhet bërë një sigurim shëndetësor që i shtohet kontributeve që mund të ketë paguar fëmija që jeton në Itali. Nga momenti i dorëzimit të dokumenteve në Prefekturë, duhet të kalojnë 180 ditë (e jo 90 siç ishte deri tani) që të ushtrohet e drejta për të kërkuar vizën direkt në ambasadë nëse Prefektura nuk lëshon Nulla Ostën. Për çdo informacion të mëtejshëm mund t'u drejtoheni zyrave për të huajt pranë komunave ku jetoni ose zyrave të Acli-t të cilët kryejnë këtë shërbim falas.

Gli sportelli Patronato Acli in Albania a Scutari e a Tirana

Dalla parte dei lavoratori migranti

Nel settembre 2006 in Albania ha avuto inizio il progetto "Emigrazione, migrazione e diritti", a giugno 2007 è stato inaugurato il primo Sportello Migranti promosso da Ipsia e dal Patronato Acli con sede a Scutari e nel gennaio 2008 si è aperto un altro Sportello Migranti con sede a Tirana. Si tratta di un'esperienza tutta nuova per il Patronato Acli e Ipsia, non solo in Albania ma nel mondo. Perché per la prima volta nella storia del Patronato Acli nasce uno sportello che offre questo servizio ai migranti direttamente nel paese d'origine.

Il progetto si pone come obiettivo generale la promozione dei diritti delle persone nel corso dei loro processi migratori. L'attenzione viene prestata sia all'orientamento dei migranti albanesi che intendano inserirsi nel contesto socio-economico italiano, che alla tutela dei diritti maturati all'estero dagli emigrati che sono rientrati in Albania. Il progetto mira ad incentivare la legalità dei flussi migratori fornendo assistenza nell'espletamento delle prassi burocratiche necessarie ai fini dell'ottenimento del visto. I potenziali migranti ricevono allo sportello informazioni utili inerenti la legislazione italiana vigente in materia di immigrazione e le strutture a cui rivolgersi al loro arrivo in Italia. Le attività che offrono i nostri sportelli sia quello di Scutari che quello di Tirana fino adesso sono:

- Informazione sui diritti del migrante.
- Informazioni e assistenza alle persone che hanno maturato il diritto di pensione in Italia e che vogliono riceverlo o rinnovarlo da qui.
- Informazione e assistenza ai cittadini Italiani nella pratica per l'ottenimento al permesso di soggiorno Albanese.
- Informazione e sostegno per tutte le incombenze necessarie per l'ottenimento del visto in Italia per tutti i tipi di visto che dà il Consolato Italiano. Seguiamo anche i casi di revoca d'espulsione.
- Informazioni, orientamento agli studi e sostegno per tutte le pratiche necessarie per la registrazione nelle università italiane, l'ottenimento del visto e la preparazione della documentazione necessaria per la borsa di studio.
- Traduzione della documentazione rilevante il consolato o enti istituzionali italiani.
- Tutela dei diritti maturati in Italia.

Lo sportello di Scutari dalla sua apertura al pubblico, a giugno 2007, fino ad oggi vanta di aver servito un totale di 570 utenti che sono stati seguiti per l'espletamento di diversi tipi di pratiche. Prima del giugno 2007, nel periodo precedente l'inaugurazione dello sportello, era stato effettuato un lavoro di back-office, di formazione e di studio della legislazione italiana ed albanese sulla normativa in vigore riguardante la tematica dell'emigrazione-immigrazione, la preparazione della modulistica da utilizzare. Anche in previsione dell'apertura dello sportello di Tirana si è svolto un lavoro preparatorio come per lo sportello di Scutari. L'operatrice prescelta per lo sportello ha svolto un periodo di formazione presso gli sportelli emigrati in Italia e lo sportello di Scutari che ha un'esperienza di lavoro ormai consolidata nel settore dell'emigrazione. La responsabile dello sportello

di Tirana insieme ad un operatore dello sportello scutarino ha partecipato ad alcuni corsi formativi in Italia che Patronato Acli organizza per i suoi operatori nel campo della previdenza sociale. Gli operatori dei due sportelli Scutari e Tirana stanno partecipando ad un corso on-line organizzato da Veneto Lavoro che è partner e leader del progetto con MIGRAVALUE sulle tematiche della migrazione, delle rimesse e l'aspetto sociale della migrazione. Lo sportello di Tirana ha aperto da poco, nel gennaio 2008. Ma da quel momento ad oggi ha svolto numerose attività e ha sostenuto un numero considerevole di persone nella compilazione delle pratiche di espletamento dei visti e legalizzazioni di un totale di 250 pratiche presso il Consolato d'Italia a Tirana. Ha avviato i contatti istituzionali con tutte le Ong presenti a Tirana che lavorano nell'ambito del terzo settore, con l'Ambasciata d'Italia a Tirana e con il Ministero del Lavoro Albanese. Anche questo sportello offre all'utenza gli stessi servizi di quello di Scutari.



PATRONATO ACLI - IPSIA NË SHËRBIM TË MIGRANTËVE

Në qoftë se keni nevojë për:

- Informacion mbi të drejtat e tua si migrant
- Informacion mbi vizat për Itali
- Informacion si të studiosh jashtë shtetit
- Përkthimin e dokumentëve
- Kontrollimin e dokumentacionit për vizë
- Tutelimin e të drejtave të fituara në Itali
- Hyrje në internet



EJA TË NA TAKOSHI!

Patronato Acli-Ipsia
Adresa e zyrës në Shkodër
Rruga: Don Bosko

CONCERTI DI NATALE 2008

Concerti di musica sacra con il coro PRENKE JAKOVA diretto dal M° GJON SHLLAKU
12 Dicembre 2008 ore 21.00
Chiesa di San Filippo
Con l'appoggio delle Acli Provinciali di Lodi.
14 Dicembre 2008 ore 15.30
presso la Chiesa di San Giorgio - Via Biumi 12 - VARESE
Zona Ville Ponti - Panza
in collaborazione con il Circolo Acli di Varese.
14 Dicembre 2008 ore 21.00
presso l'Oratorio San Rocco Sant'Angelo Lodigiano con il contributo della Parrocchia Maria Madre Della Chiesa di Sant'Angelo Lodigiano.
17 Dicembre 2008 ore 21.00
in collaborazione con il circolo Acli di Novate.
Presso la Parrocchia Sacra Famiglia Via Resistenza Novate Milanese.
18 dicembre 2008 ore 21.00
Mantova
Presso la Chiesa Santa Maria delle Vittorie
Con l'adesione dell'Associazione Amici di Palazzo Te
L'associazione Le Aquile di Mantova, la Provincia di Mantova e le Acli Lombardia sono i Promotori della

Manifestazione con Scopo Benefico: sostegno del Progetto Albania delle Acli Regionali
Questa iniziativa nasce con l'intento di far conoscere e di divulgare una parte della cultura albanese (quella dei Balkani) ma anche per regalare delle serate di alto livello e di sicuro piacere alle persone che parteciperanno, di mettere in rete le comunità albanesi presenti sul territorio, condividere con la cittadinanza momenti di gioia e di fraternità per il Natale e infine far conoscere il Progetto Albania.

Tutto questo sarà concretizzato con la collaborazione del coro polifonico Prenke Jakova, diretto dal maestro Gjon Shllaku, che sarà in Italia dal 12 dicembre fino al 18 dicembre ospite del Comune di Mantova per tutta la permanenza. Il coro, con un curriculum,

importantissimo alla spalle, risiede a Shkoder Albania dove si impegna a collaborare sempre di più con altri comuni dell'Europa per poter ampia re le loro conoscenze...

Questa idea nasce dal progetto 2008 dell'associazione italo-albanese con sede a Mantova "Le Aquile" che si impegna a far conoscere la cultura albanese soprattutto tramite l'arte come forma migliore di comunicazione.

Questi concerti verranno proposti in forma di turnè e saranno sostenuti principalmente dalle Acli Lombardia, Presidenza Acli Lodi, parrocchia San Rocco di Sant'Angelo Lodigiano, circolo Acli di Novate Milanese dove i concerti avranno luogo nel mese di dicembre per poi concludersi a Mantova nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. L'associazione. La turnè sarà accompagnato dal

Corpo Consolare D'Albania a Milano.
Coordinatore del progetto sul territorio lombardo
Vasenka Rangu Leka
Responsabile per le politiche d'accoglienza Acli Lodi



direttore responsabile
Monica Forni

Redazione
V. Doda, R. Selmi, J. Martini
V. Rangu, E. Kumllaku,
L. Zambotti, E. Balzola

Fotocomposizione e stampa
Francinetti tel. 026457329
via Casarsa 3 20161 Milano
Supplemento al Giornale dei Lavoratori
Internet: www.acililombardia.it

Gli sportelli stranieri del Patronato Acli di Como, Lecco e Sondrio

Località	Telefono	Fax	Indirizzo	Cap	orari
Como	031.3312713	031.3312750	Via Brambilla, 35	22100	Lunedì 15.00 - 17.30 giovedì 9.00 - 12.00 su app.t el 031/3312713
acil colf Como	031/3312711		via Brambilla 35	22100	Lunedì e giovedì 15.00 - 17.30
Cantù	031.715640	0313516925	Via U. da Canturio,16	22063	giovedì 9.00 -12.00 su appuntamento tel 0317715640
Olgiate Comasco	031.947271	031.947271	Piazza Umberto I, 7	22077	Martedì e mercoledì 9.00-12.00 giovedì su app. 15.00 - 18.00
Erba	031.646482	31.646.482	Via Volta, 14	22036	lunedì e giovedì 9.00-12.00
Menaggio	0344.30420	0344.30420	Via Luigi Cadorna, 4	22017	martedì e giovedì 9.00-12.00
Lomazzo	02.96372151	02.96372151	Via Milano, 24	22074	Lunedì e venerdì 9.00-12.00 mercoledì su app.o 15.00 - 18.00
Mariano Comense	031.748495	31748495	Via S. Stefano, 44	22066	Martedì e mercoledì 9.00-12.00 giovedì 14.00-17.00
Sondrio	0342212352		Via C. Battisti, 30	23100	Lunedì e giovedì 9.00-12.30,14.00-17.00
Lecco	0341366091		Via Balocco, 113	23900	Mercoledì 9.00-12.00, 14.00-17.00